



ROMA 2015

XXIII CAPITULUM GENERALE

Misericordes, in comunitate, cum pauperibus

Misericordiosi, in comunità, con i poveri

Messaggio Finale del XXIII Capitolo Generale

1 Radunati nel XXIII Capitolo generale, ci sentiamo chiamati con tutti voi, confratelli della Congregazione, a vivere misericordiosi in comunità con i poveri.

Il **Fondatore** ci ricorda che «non v’è altro attributo divino che la S. Scrittura glorifichi più della sua **misericordia**» (RSC 72). È necessario per questo «che i ministri del Salvatore siano rivestiti della sua carità per andare al popolo e promuovere tutte le opere che possano alleviare il popolo nelle sue sofferenze e ristabilire la sua situazione» (ESC II: OSP 5, 639). Guardando alla Chiesa e al mondo crediamo sia oggi questa la via per rispondere alla vocazione di servitori e annunciatori dell’«amore che rende Dio sensibile nelle ombre fredde della vita» (NHV 12/159).

2 Il **Figlio** di Dio, uscito dal seno del **Padre**, si è incamminato con noi lungo le strade della nostra storia perché sia una storia di liberazione. Lo **Spirito** continuamente ci sospinge a incamminarci con lui in questo **esodo** verso il suo **Regno**.

In Gesù Dio si è dato un cuore umano. Vedere e contemplare il **Cuore di Cristo** (cf. CST 21) ci introduce nel mistero dell’Amore di Dio, che prende l’iniziativa e ci accoglie senza condizioni.

Attingendo lo **Spirito** dal costato trafitto di Cristo, guardiamo noi stessi e l’umanità intera con gli occhi di Dio. Vediamo il suo sguardo cadere con particolare benevolenza su quanti il mondo non vede o non vuol vedere, quanti sono privati del necessario per vivere, del pane e della speranza, del lavoro e della dignità, di qualcuno che li ami e qualcuno da amare.

3 Noi, Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, abbiamo conosciuto e creduto all’amore di Dio **misericordioso**, che vuole vivere in **comunione con i suoi poveri**. Vogliamo stare nel Cuore di Dio per farci prossimi ai miseri e con loro cercare anzitutto il Regno di Dio.

Chiamati a inserirci nel movimento dell’amore redentore, siamo radunati in **comunità fraterne** dove ci consegniamo vicendevolmente (cf. CST 21), perché possiamo donarci reciprocamente di conoscere la misericordia di Dio.

4 Misericordiosi, in comunità, con i poveri è l’invito a un **esodo** che consiste nell’uscire da noi stessi per andare incontro all’altro; nel lasciare in secondo piano la ricerca di sicurezza e comfort per aprirci all’accoglienza; nel programmare con prudenza, mantenendoci capaci di accogliere l’inatteso; nel camminare con i poveri, verso una terra ove «*misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno*» (Sal 85 [84],11).

Misericordia è anche il nome di una comunità in **missione**, per la quale «il nostro posto è nella periferia, negli ambienti difficili e nelle frontiere del mondo, dove più manca l'amore» (Bressanelli, 304).

5 La nostra debolezza invoca la misericordia di Dio e per questo annuncia il sorgere di qualcosa di nuovo che attendiamo operosi. Con questa speranza, cerchiamo i modi, adeguati all'oggi, di essere misericordiosi, in comunità, con i poveri.

Per questo, nel XXIII Capitolo generale abbiamo individuato alcuni percorsi lungo i quali camminare insieme.

1. Rinsaldare la nostra *identità* e crescere nella libertà creativa per obbedire a quello che Dio ci chiama ad essere oggi;
2. mantenerci aperti in *comunità accoglienti*;
3. perseverare in atteggiamento permanente di *formazione*, a livello personale e comunitario;
4. sviluppare le nostre capacità per un esercizio intelligente della *carità* a favore dei *bisognosi* e la nostra disponibilità a vivere con loro;
5. coltivare un atteggiamento *missionario*, per il quale ci sentiamo continuamente spinti a “prendere il largo” (Lc 5,4).

1. Spiritualità e identità

Esperienza personale e comunitaria dell'amore di Dio e realizzazione nella missione

Chiamati a servire la Chiesa nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, la nostra risposta suppone una vita spirituale: un modo comune di accostarci al mistero di Cristo, sotto la guida dello Spirito (Cst 16).

6 Quali discepoli di Padre Dehon, il principio e il centro della nostra vita lo cerchiamo nell'**unione a Cristo** nel suo amore per il Padre e nella sua misericordia per l'umanità. «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

Nell'Amore misericordioso di Dio troviamo il fulcro della nostra identità religiosa e la declinazione nell'oggi dell'eredità spirituale e apostolica lasciataci da p. Dehon, matrice, insieme al nostro vissuto odierno, della “cultura dehoniana”.

7 L'**esperienza personale e comunitaria** della misericordia operosa di Dio è la fonte della nostra testimonianza al Vangelo, la forma della nostra missione e l'essenziale della nostra pastorale vocazionale. Ce ne sentiamo avvolti come destinatari e coinvolti come partecipi, invitati ad «avere in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

Ci disponiamo alla grazia di questa esperienza rinnovata mantenendoci «fedeli all'ascolto della **Parola** e alla frazione del Pane» (Cst 17).

L'approfondimento e l'interiorizzazione del **carisma del Fondatore**, insieme con la rilettura attualizzata che ne dà la nostra **Regola di vita**, conferiscono una particolare risonanza al Vangelo, che ci è stato dato perché la gioia di Dio sia in noi e sia piena (cf. Gv 15,11).

L'attenzione compassionevole e sollecita per **la storia**, per «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto» (GS 1) confermano la genuinità della nostra vita spirituale.

8 L'esperienza dell'amore misericordioso di Dio si alimenta e si esprime nella **vita sacramentale**. Essa significa partecipazione ai sacramenti, in particolare dell'eucaristia e della riconciliazione, ma altrettanto disponibilità a fare della nostra vita quotidiana un segno sacramentale della misericordia.

Per questo non mancano alle nostre giornate l'**ascolto della parola di Dio** e la **sollecitudine verso chi è nel bisogno**, la preghiera personale e quella comunitaria, la condivisione spirituale e la testimonianza, il lavoro assiduo e serio.

La parola misericordia chiama in gioco il cuore. Viviamo perciò sia la preghiera sia il servizio comunitario e apostolico come momenti di incontro personale, riscattandoli dalla tiepidezza della *routine* e dall'aridità di un mestiere.

La presenza di generazioni e culture diverse, nelle comunità come nel territorio, rende necessario e proficuo un atteggiamento di apertura accogliente.

Azioni

9 L'invito a vivere misericordiosi in comunità con i poveri è il criterio guida nel servizio apostolico (che non si esaurisce nel ministero del sacerdozio ordinato), nella programmazione della vita personale e comunitaria.

- a) Ogni comunità si dia un progetto di vita e apostolico
 - 1. per custodire e alimentare una vita spirituale genuina, modellata dal carisma, incarnata;
 - 2. per dare forma all'accoglienza e alla condivisione della vita con i bisognosi.
- b) Si trovino forme aggiornate delle espressioni di preghiera specifiche della tradizione dehoniana.
- c) Si programmino ritiri periodici ed esercizi a livello di comunità, corsi di formazione permanente a livello di entità o di continente e, a livello di Congregazione, iniziative per la conoscenza del Fondatore e della spiritualità SCJ.
- d) Si rafforzi il Centro Studi Dehoniani di Roma e si promuova la costituzione di Centri studio a livello continentale a favore della formazione.
- e) Si promuova la condivisione della spiritualità con tutta la Famiglia Dehoniana.

2. Vita fraterna in comunità

La misericordia *ad intra* e *ad extra*

Ci lasciamo penetrare dall'amore di Cristo, e ascoltiamo la sua preghiera «Sint Unum»: ci impegniamo a fare delle nostre comunità degli autentici focolari di vita evangelica, particolarmente con l'accoglienza, la condivisione e l'ospitalità (CST 63).

10 «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23). «Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1Gv 4,11).

P. Dehon trova nel **Sint Unum** (Gv 17, 21) la traduzione del comandamento dell'amore, verso Dio e il prossimo. Ci è possibile obbedire perché Dio stesso ci vuole una cosa sola con lui e tra di noi, e per questo il Cristo non cessa di pregare.

Siamo stati chiamati, come discepoli di Gesù, a vivere in comunità per dimorare con lui e, perseverando nella comunione fraterna, dare testimonianza al mondo del suo amore (cf. At 2,42-46). È questa la nostra prima forma di missione (cf. CST 60).

11 L'obbedienza al Sint Unum ha il volto della misericordia quando siamo **solleciti gli uni per gli altri** affinché nessuno vada perduto; quando offriamo sostegno a chi è ferito nel corpo o nello spirito (cf. *IL* II.14); quando condividiamo ciò che abbiamo, ciò che facciamo, ciò che siamo e ciò che vogliamo essere (cf. CST 25).

L'**ascolto della parola di Dio**, che costruisce la comunità, va insieme con l'**ascolto del fratello**, la correzione fraterna con la valorizzazione dei doni diversi ricevuti da ciascuno per l'edificazione vicendevole, la corresponsabilità nel progetto apostolico con la partecipazione ai momenti di vita comune.

In questo tempo della Chiesa e del mondo, la vocazione alla vita fraterna ci dispone, oltre che a convertirci continuamente dall'individualismo, a dilatare la nostra accoglienza fra generazioni e fra culture diverse.

Interculturalità è una forma che assume oggi la vita fraterna. È anzitutto una *forma mentis*, un atteggiamento interiore di apertura personale all'altro, poiché nelle nostre comunità, religiose e territoriali, siamo diversi per provenienza, ma anche per età o formazione.

12 Il **servizio dell'autorità del superiore**, a tutti i livelli, è a sostegno della persona e della vita fraterna e, conseguentemente, dei progetti che le comunità e le Entità si danno. Anche l'ufficio dell'**economista** è un **ministero** a servizio della comunione fraterna fin nei suoi aspetti più concreti. L'economista contribuisce a custodire ed educare lo stile di vita della comunità, amministratore del tesoro prezioso della carità.

Alcune qualità umane e spirituali ci orientano nella scelta dei confratelli ai quali affidare questi servizi:

- a) identificazione con i *valori della nostra spiritualità*, nella vita interiore e nel servizio apostolico, perché possano aiutarci a rendere un servizio specifico alla Chiesa, superando genericismo e clericalismo;
- b) capacità di *lavorare insieme*, cioè di portare un proprio contributo di “visione” e insieme di valorizzare i doni e le competenze degli altri, disponibili a maturare decisioni nell'ascolto e nel dialogo;
- c) una profonda *umanità* alla quale siano connaturali rispetto, empatia, compassione, benevolenza, spirito di servizio;
- d) *trasparenza*, che permette la partecipazione e la corresponsabilità, e *flessibilità*, che rende possibili l'adattamento e la creatività, le quali si esprimono anche nella responsabilità di pianificare prudentemente il futuro.

Azioni

13 La misericordia vissuta in comunità e come comunità muove dalla consapevolezza che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Per questo riteniamo necessario che:

- a) nel darsi un progetto di vita, le comunità definiscano i tempi della vita comune, nei quali fanno spazio alla lettura attualizzata della parola di Dio (*lectio*), alla celebrazione e adorazione dell'eucaristia, alla preghiera comune, agli incontri comunitari di discernimento (consigli di famiglia), ai momenti conviviali;

- b) nell'organizzare la vita fraterna si tenga conto, a tutti i livelli, della premura dovuta ai confratelli più deboli e anziani;
- c) si eviti che un confratello sia costretto a vivere isolato;
- d) le forme di trasparenza e corresponsabilità economica previste dalle NAB, in particolare la cassa comune, costituiscano il minimo irrinunciabile della condivisione fraterna. I comportamenti virtuosi vengano incoraggiati a tutti i livelli;
- e) si adottino le proposte formulate nella *Relazione dell'Economia generale* (5.7), che il Capitolo appoggia:
 1. adozione dell'*audit* esterno per i bilanci delle Entità e delle opere (5.3);
 2. costituzione degli uffici di sviluppo (5.4);
 3. programmazione economica per la riduzione della dipendenza (5.5);
 4. lo studio di misure economiche per il mantenimento della Casa generalizia (3.4 e 4.2.1).Ugualmente adotta la proposta formulata nella *Relazione degli esperti* (n. 5) per la «costituzione di una squadra di appoggio» alle Entità.

14 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

MOZIONE 4

Si studi la possibilità di creare nuove strutture d'organizzazione delle Entità, tenendo conto soprattutto di quelle più piccole, in fase di sviluppo o d'invecchiamento. L'organizzazione, di tipo federale, dovrebbe assicurare la specificità delle singoli Entità, in uno schema di coordinamento comune (cf. DG, n° 124.5).

3. Formazione

Coniugare formazione teologico-spirituale e sociale

Tutti i membri della comunità, in una collaborazione leale e nel rispetto del ruolo di ciascuno, si sforzeranno di creare una comunione di vita in un clima di preghiera, di lavoro e di servizio apostolico. Ogni religioso deve sentirsi interessato per il compito della formazione (CST 91). La qualità della nostra vita religiosa e l'efficacia del nostro apostolato dipendono, in gran parte, dal nostro sforzo continuo di adattamento e di rinnovamento (CST 104).

15 Impariamo dal Cristo, mite e umile di cuore (cf. Mt 11,29), la docilità allo Spirito che ci consacra per far giungere alle periferie di questa nostra umanità il lieto annuncio e un tempo di grazia (Lc 4,18-19). Ci mettiamo alla scuola della misericordia di **Gesù maestro**, che dona la Parola e il pane, annuncia e guarisce, perdona e libera. Quanto più conosciamo lui e la sua misericordia, tanto più ci sentiamo mossi a condividere la vita con chi è nel bisogno.

La vita e il pensiero di **p. Dehon** ribadiscono il doppio passo con il quale egli interpreta la sequela di Gesù: una profonda vita interiore e una sollecitudine non improvvisata per chi soffre le ingiustizie di una civiltà che rifiuta l'amore di Dio (cf. CST 94).

«Si procurerà di stabilire un rapporto vitale con la storia di padre Dehon e della Congregazione attraverso lo studio, con il carisma di fondazione attraverso lo stile di vita, con le esigenze della Chiesa locale attraverso un reale inserimento nel contesto ecclesiale, sociale, culturale e politico, particolarmente con i poveri, esclusi e emarginati» (RFG 26.d).

16 La distanza tra lo stile dehoniano ideale e i vissuti concreti fa della formazione il tempo e il luogo di permanente **maturazione**, a livello umano, religioso e apostolico, in conformità al nostro proprio carisma (cf. *RFG* 63-148). Essa propone l'idealità dei valori, i percorsi per viverli nel concreto, la necessità e i modi per verificare la coerenza della vita.

In sintonia con la *RFG*, la formazione iniziale vuole essere anche esistenziale ed esperienziale, per maturare «*uno sguardo più attento ai piccoli, ai poveri, ai bisognosi, tra i quali, ci sono le persone anziane, nella Congregazione e nella società*» (*RFG* 144). Siano privilegiate le esperienze pastorali nei contesti di “periferia”.

La qualità della vita fraterna ci mantiene in atteggiamento di conversione. «*Per crescere nella vita spirituale e per rispondere ai problemi sempre nuovi del nostro tempo, tutti dobbiamo mantenerci in un clima di formazione permanente*» (*CST* 104).

Permanere in un cammino di formazione è un modo di essere misericordiosi verso noi stessi e verso i nostri fratelli, conoscendo e accettando i nostri limiti e i nostri doni, aiutandoci a convertire ciò che è peccato, nella «speranza attiva di quello che gli altri possono diventare con l'aiuto del nostro sostegno fraterno» (*CST* 64; cf. *ET* 39).

Azioni

17 L'importanza della formazione, ribadita ad ogni livello della Congregazione, è stata richiamata ripetutamente in Capitolo e trova espressione in alcune proposte.

- a) Le Entità si dispongano, anche mediante accordi formali, ad accogliere e inviare religiosi per la formazione iniziale.
- b) Si incoraggi ad ogni età lo studio di una seconda lingua.
- c) Si coltivi lo studio della lingua francese, per l'accesso diretto alle nostre fonti.
- d) Si promuovano, anche mediante l'assegnazione di borse di studio, lo studio delle scienze sociali e della Dottrina sociale della Chiesa.
- e) Il Governo generale convochi le Entità, a livello continentale, per vagliare l'opportunità di istituire strutture condivise di formazione: iniziale, permanente e per formatori.
- f) Si curi l'educazione alla castità, con particolare attenzione alla prevenzione di ogni tipo di abuso.
- g) Il Governo generale offra opportunità formative per chi è chiamato ad amministrare i beni (cf. *Relazione Economo* 5.3): un corso per gli economi entro il prossimo triennio e un incontro di tutti gli economisti delle Entità.
- h) Si organizzi un incontro qualificato sulla Dottrina sociale della Chiesa (si suggerisce: Misericordia nella Dottrina sociale della Chiesa).

18 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

MOZIONE 3

Per favorire la dimensione internazionale nella formazione iniziale, si studi l'organizzazione stabile dello scambio di studenti, creando in ogni scolastico posti destinati a giovani religiosi di altre Entità. Il GG dovrà svolgere un ruolo di coordinamento di questi scambi, in dialogo con le Entità interessate.

4. Scelta preferenziale per i poveri

Rapporto tra misericordia e apostolato

Condividendo le nostre gioie e le nostre pene, il Cristo si è identificato con i piccoli e con i poveri, ai quali annuncia la Buona Novella (CST 28).

Se prendiamo sul serio il nostro impegno di povertà, saremo pronti alla condivisione tra di noi e ad andare verso i poveri e i bisognosi (CST 51).

19 L'incarnazione di Cristo ci ispira come grande atto della misericordia nella storia. La parola, le opere, l'intera **vita di Gesù** sono manifestazione dell'amore di Dio per i poveri. Siamo suoi discepoli se lasciamo ciò che abbiamo e ci incamminiamo dietro lui, che ha svuotato se stesso e si è fatto servo, povero con i poveri (cf. Fil 2,6-8; 2Cor 8,9). «Beati i poveri» e «beati i misericordiosi» si intrecciano in ogni nostro progetto di vita e apostolico (cf. Mt 5,3-12; Mt 25,34-46).

Anche la vita e l'insegnamento di **p. Dehon** sono testimonianza della sua premura per i bisognosi del suo tempo. Ha studiato la “questione sociale” (cf. CSC, MSO, RSO) e ha lavorato perché anche i più deboli vedessero rispettata la loro dignità.

È stato riconosciuto come l’“apostolo della *Rerum novarum*” e della dottrina sociale della Chiesa che, con quel magistero, stava nascendo.

Oggi questo **insegnamento della Chiesa**, che ci aiuta a discernere le molteplici manifestazioni della povertà, è ampio e profondo. Il magistero di papa Francesco afferma «*senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri*» (EG 48).

Nel magistero della Chiesa sentiamo risuonare l'appello di p. Dehon «Andate al popolo» e lo interpretiamo oggi come l'invito a raggiungere la periferie esistenziali (CST 50). «*La caratterizzazione della missione come servizio e vicinanza con i poveri, gli ultimi e quelli che sono alle periferie, corrisponde al progetto dehoniano di riconciliazione e di riparazione delle ferite dell'umanità. Prepararci e renderci disponibili a questa missione è quello che dà senso alla nostra consacrazione personale e all'esistenza della Congregazione*» (Relazione Generale 5.2.3).

20 La **povertà** scelta con la professione religiosa è rinuncia al possesso, ma anzitutto dono di noi stessi. È una relazione più che una virtù (cf. CST 46). La misericordia verso i poveri è genuina se vissuta con loro e come loro. Così lasciamo il paternalismo per la solidarietà, il privilegio per il servizio, le situazioni sicure per «*uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*» (EG 20).

Per farci prossimo delle persone in difficoltà, personali e sociali, ci impegniamo a **studiare le cause** e organizzarci, affinché misericordia significhi rispetto e non superficialità, solidarietà e non pietà, e ci abiliti a trasformare la realtà, incidendo sulle strutture di peccato.

Ci manteniamo solleciti nella misericordia per accogliere gli appelli che salgono dalla realtà in cui viviamo e riconoscere le **forme nuove** di povertà.

Azioni

21 La scelta preferenziale per i poveri provoca una conversione della mente e delle azioni, affinché la misericordia incida sulla realtà per trasformarla secondo il Cuore di Cristo.

a) Promuovere una cultura sociale

1. nella formazione iniziale e permanente;
2. nella divulgazione dei documenti magisteriali;
3. nell'organizzazione di incontri di studio a livello internazionale;

- 4. con la riattivazione della Commissione Giustizia, Pace e Riconciliazione;
 - 5. nella costituzione di una rete sociale dehoniana;
 - 6. incrementando la collaborazione con altri istituti religiosi;
- b) Concordare in comunità e nelle Entità le iniziative per prendersi cura dei confratelli più deboli.
- c) Attivare o partecipare a iniziative di economia solidale.
- d) Collaborare con i laici, e soprattutto con i giovani, alle iniziative di volontariato sociale.
- e) Incoraggiare iniziative comunitarie di solidarietà con i poveri e progettare comunità solidali con i poveri.

22 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

MOZIONE 1

Noi, Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, radunati nel XXIII Capitolo Generale, in rappresentanza di 40 nazioni, desideriamo prendere posizione e affermare la nostra piena solidarietà verso i cristiani perseguitati.

Invitiamo tutti i governi a mobilitarsi per assicurare ai cristiani il rispetto della loro dignità e dei loro diritti.

Chiediamo ai mass media di combattere l'indifferenza generale e il silenzio.

Ai nostri fratelli cristiani perseguitati riaffermiamo la nostra solidarietà e assicuriamo la nostra preghiera.

5. *Mis^sione*

In “uscita” a livello personale e comunitario

Alla sequela del Fondatore, secondo i segni dei tempi e in comunione con la vita della Chiesa, vogliamo contribuire a instaurare il regno della giustizia e della carità cristiana nel mondo (CST 32).

Lungi dall'estraniarci dagli uomini, la nostra professione dei consigli evangelici ci rende maggiormente solidali con la loro vita (CST 38).

La nostra vita comunitaria è al servizio di una missione apostolica, secondo la nostra vocazione specifica. Essa si rafforza nel compimento di questo servizio. La comunità si lascia interrogare dagli uomini in mezzo ai quali vive. Essa si propone di condividere e sostenere i loro sforzi di riconciliazione e di fraternità (CST 61).

23 Il Padre, nella sua misericordia, ha mandato a noi il suo Figlio, in Spirito Santo e potenza, ed egli è passato beneficando e sanando quelli che stavano sotto il potere del male (cf. At 10,38). «Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi» (Gv 20,21). «**Andate...** fino ai confini della terra... annunciate... guarite...»: come discepoli di Gesù siamo mandati fino alle più lontane periferie per annunciare la gioia del vangelo e vivere la misericordia che risana.

Con il suo ***Ecce venio*** p. Dehon ha vissuto l’obbedienza di Gesù ad essere mandato, perché sia fatta volontà del Padre e venga il suo Regno. Noi siamo nati dal sì a una missione. Maria, con il suo ***Ecce ancilla***, «ci incita alla disponibilità nella fede: è l’immagine perfetta della nostra vita religiosa» (CST 85). Facciamo nostro il suo *Fiat*, grazie al quale la misericordia di Dio «si estende di generazione in generazione».

Gesù chiamò i discepoli perché «stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni» (Mc 3,14-15). Il carisma consegnato da p. Dehon alla Congregazione è animato da questa **duplice vocazione**: dimorare nel Cuore di Cristo (cf. CST 17) e «andare al popolo» per predicare e liberare dal male, un'intensa vita spirituale e un servizio apostolico ricco di misericordia.

24 La Congregazione è missione. Essa trova espressione nella vita fraterna (cf. CST 60), in comunità e con i poveri. Mossi dalla misericordia, siamo costantemente spinti a **uscire** dai confini delle nostre “sacristie”, ad assumere il coraggio del rischio, a farci presenti nelle realtà di più grande necessità.

È *missio ad gentes*, dove ancora non è giunto il vangelo, ma sempre più spesso è aiuto reciproco fra Chiese (cf. CST 34) e, per noi, fra Entità. Molte di queste, generose nel passato oltre i propri confini, oggi hanno bisogno di essere aiutate per una nuova evangelizzazione.

La missione esige una profonda **conoscenza della realtà** nella quale si serve, anche quando ci è familiare; una capacità di dialogo con le culture e le religioni; l'interesse a collaborare con la Chiesa locale, con altre famiglie religiose, con istituzioni civili e con i laici. Sono tutte dimensioni che richiedono educazione e formazione, per inserirsi in una realtà e **trasformarla**.

Non essendo finalizzata a «un'opera determinata» (CST 30), la Congregazione ricerca creativamente (cf. CST 32) metodi adeguati per l'annuncio e modelli anche inediti di presenza per vivere la misericordia, in comunità, con i poveri.

Azioni

25 Misericordiosi in comunità con i poveri è una missione da vivere insieme, nella solidarietà e collaborazione.

- a) Aiuto reciproco nella missione fra Entità, secondo il modello dello scambio fra Chiese.
- b) Nella collaborazione con le Chiese locali è necessario operare sulla base di convenzioni.
- c) Progetti di formazione alla missione, incluso lo studio della missionologia, per i quali le Entità si rendono disponibili a inviare ed accogliere confratelli.
- d) Sostegno privilegiato a progetti comunitari in collaborazione con i laici.
- e) I progetti personali vengono vagliati per essere sintonizzati nei progetti comunitari.
- f) Strutture organizzative a sostegno della missione (commissioni, uffici sviluppo, segretariati in rete).
- g) Promuovere a livello di Congregazione la missione dehoniana giovanile.
- h) Collaborare più strettamente e continuativamente con gli altri soggetti della Famiglia Dehoniana.
- i) Appello alla Congregazione per aiutare Entità in sofferenza.
- j) Lo svolgimento della missione richiede sempre più l'utilizzo competente dei mezzi di comunicazione sociale.

26 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

MOZIONE 2

Sia proposto ad ogni confratello, in occasione della professione perpetua o dell'ordinazione presbiterale, di fare una dichiarazione di disponibilità missionaria, indirizzata al proprio Superiore Maggiore e al Superiore Generale. Il coordinamento tra le necessità della missione e le disponibilità delle persone avrà luogo in dialogo tra le Entità e il GG.

Conclusione

27 Nella fraternità, preghiera, discernimento di questi giorni abbiamo sentito di appartenere a una Congregazione vivace e animata dal desiderio di vivere la gioia del vangelo.

Questo ha reso presenti ad ogni nostro momento i confratelli e i tanti figli e figlie di Dio per i quali la gioia del vangelo sembra una speranza troppo alta a causa del peso della loro condizione o le ferite della loro storia.

Ci siamo lasciati interpellare dalla parola di Dio, dal deposito di fede della Chiesa e dal tesoro della nostra eredità spirituale, ma altrettanto dalla realtà nella quale vogliamo vivere misericordiosi, in comunità, con i poveri.

28 Siamo stati introdotti ai lavori del Capitolo dalle parole di p. José Ornelas Carvalho che lo ha presieduto: «Come Congregazione ci sentiamo limitati. [...] Dio ci ha comunque fatto tanti doni di fraternità, d'intelligenza, di servizio libero e liberatore, di lavoro, di generosità missionaria... [...] Offriamo tutto quello che abbiamo e ci offriamo totalmente, con umiltà e gioia, sapendo che, dalle sue mani, viene quello che manca alla nostra povertà, alla nostra intelligenza e ai nostri sforzi. La sua benedizione moltiplicherà questi piccoli doni, per saziare quelli che hanno fame di pane, di giustizia, di speranza, di vita» (*Omelia*).

29 Quando il Capitolo stava per terminare, papa Francesco ci ha accolti in udienza. Dalle sue parole abbiamo ricevuto la conferma a fare della misericordia il centro della nostra vocazione. «La misericordia è la parola-sintesi del Vangelo, possiamo dire che è il “volto” di Cristo». Ci ha invitati a cercare sempre il suo volto nell'adorazione eucaristica e ad aprirci «con prontezza alle necessità attuali e di essere operosamente presenti nei nuovi areopaghi dell'evangelizzazione, privilegiando, anche se ciò dovesse comportare dei sacrifici, l'apertura verso quelle realtà di estremo bisogno che si rivelano sintomatiche delle malattie della società odierna». «Il mondo è malato e ha bisogno delle carezze di Dio», ci ha detto parlando a braccio. «Alla fine è quello che conta: essere trovato da Gesù, guarito da Gesù, perdonato da Gesù». È quello che conta anche alla fine di questo nostro Capitolo.

30 I nostri santi, il venerabile Leone Dehon – «la cui beatificazione continuiamo a desiderare con attiva speranza» (*Saluto*) – e il beato Giovanni Maria della Croce, insieme con santa Maria, madre nostra, modello e protezione di tutti, ci accompagnino e ci sostengano perché siamo misericordiosi in comunità con i poveri, e possiamo annunciare il Regno del suo Figlio, a ogni fratello e sorella che aspetta la salvezza e la vera gioia.

Roma, 5 giugno 2015.

Abbreviazioni e citazioni

Bressanelli – V. Bressanelli, «Sulle frontiere dell’amore» [14.4.1996]: *Lettere circolari* VIII, 1996.

CSC – L. Dehon, *Catéchisme Social* (1898)

CST – Costituzioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (2009)

DG – Direttorio Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (2009)

EG – Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2013)

ESC – L. Dehon, *Études sur le Sacré-Cœur de Jésus* (I: 1922; II: 1923)

ET – Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelica Testificatio* (1971)

GG – Governo Generale SCJ

IL – *Instrumentum laboris* del XXIII Capitolo Generale (2015)

MSO – L. Dehon, *Manuel Social Chrétien* (1894)

NHV – L. Dehon, *Notes sur l’Histoire de ma Vie* (1975)

Omelia - J. Ornelas Carvalho, *Omelia del Superiore Generale all’inizio del XXIII Capitolo Generale* (2015)

OSP – L. Dehon, *Œuvres Spirituelles* (1985)

Relazione Economo – A. Mielgo Domínguez, *Relazione dell’Economo Generale al XXIII Capitolo Generale* (2015)

Relazione Esperti – Comitato degli Esperti, *Relazione del Comitato di Esperti al XXIII Capitolo Generale* (2015)

Relazione Generale – J. Ornelas Carvalho, *Relazione del Superiore Generale al XXIII Capitolo Generale* (2015)

RFG – *Ratio Formationis Generalis* SCJ (2014)

RSC – L. Dehon, *La Rénovation Sociale Chrétienne* (1900)

Saluto – H. Wilmer, *Parole di saluto al Santo Padre nell’Udienza al XXIII Capitolo Generale* (2015)

SCJ – Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani)